

La Valigia

Bernd Schuster, tecnico del Real Madrid: «Pochi mesi fa eravamo su Cristiano Ronaldo e poi su Kakà per il quale abbiamo offerto 80 milioni. Questa possibilità esiste ancora. Abbiamo una valigia colma di denaro e alla fine uno dei due arriverà»



ULTIMA ORA. REVOCATA LA MAGLIA GIALLA A CONTADOR. AVEVA CORSO LA CRONO CON IL CORPO DI UN ALTRO.

IN TV

■ **08,00 SkySport2**
Trans World Sport
■ **09,00 Eurosport**
Fia World Touring Car
■ **10,45 Eurosport**
Calcio femminile U19
■ **11,00 SkySport1**
Speciale calcio
■ **13,00 SkySport2**
Wwe Raw
■ **13,00 Sportitalia**
Si Live 24
■ **13,30 Eurosport**
Intertoto, Lens-Odessa

■ **14,15 SkySport1**
Speciale ritiro Milan
■ **15,00 SkySport1**
100% Roma
■ **16,10 SkySport2**
Speciale pallavolo
■ **16,30 Rai3**
Beach Volley
■ **17,45 SkySport2**
Speciale basket
■ **18,00 Sportitalia**
Calcio brasiliano
■ **21,00 Eurosport**
Fight Club

Contador in paradiso, il Tour all'inferno

Sugli Champs Elysees l'ultimo lampo è di Bennati. Si chiude una corsa travolta dagli scandali

di Max Di Sante

PORTA LA FIRMA di Alberto Contador la 94ª edizione del Tour de France, forse la più tormentata che si ricordi per gli scandali del doping. Il successo di Daniele Bennati sugli Champs-Elysees nella ventesima e ultima tappa è arrivato a conclusione di una

corsa macchiata da diversi casi positivi e soprattutto dall'abbandono della maglia gialla Michael Rasmussen cacciato dalla sua squadra la Rabobank. Lo stesso vincitore della corsa, che ha ricevuto i complimenti del premier spagnolo Jos, Zapatero, è stato oggetto di polemiche per la sua passata implicazione nell'Operazione Puerto e solo il tempo dirà se quello di ieri è stato un trionfo al di sopra di ogni sospetto. La maglia gialla che una volta era sinonimo di celebrità per chi la portava e magari riusciva a conservarla fino a Parigi sembra infatti

Dal caso Vinokourov a quello di Rasmussen. Questa edizione doveva segnare la rinascita del ciclismo

diventata portatrice di disgrazie. Prova ne è quanto successo al vincitore del Tour dell'anno scorso, Floyd Landis. Lo statunitense dopo essere stato trovato positivo proprio al termine del Tour 2006, è ancora sub judice. Tutto però era cominciato tra l'entusiasmo della folla che da Londra ha salutato il via della Grande

Boucle che all'inizio ha visto il dominio del cronoman svizzero Fabian Cancellara durato fino all'incontro con le prime alture. Qui, a prendere in mano la corsa è stato il kazako Alexandre Vinokourov. A contendere la scena al corridore della Astana è stato poi il danese Rasmussen ma la sfida tra i due è durata poco: ha prevalso per il pri-

mo il controllo positivo ai test antidoping (trasfusioni di sangue) e il sospetto e la menzogna per il secondo. Rasmussen è stato letteralmente cacciato dalla sua squadra per aver mentito alle autorità antidoping sul luogo degli allenamenti. Il canto del cigno del danese arriva proprio dopo il trionfo nel tappone pirenaico, la Orthez-Au-

bisque di 218 km, nella quale regolò l'avversario numero uno in quel momento, ossia lo spagnolo Contador. Il giorno dopo lo spagnolo era alla via della 17/a tappa come leader della classifica ma senza la maglia gialla indossata che gli organizzatori hanno voluto assegnare simbolicamente solo alla fine della prova. Da qui fino a Pari-

gi per Contador, ritrovatosi al comando della corsa, è stato fin troppo facile: gli è bastato difendersi nell'ultima crono e vivere da protagonista, quello che fino a sabato era solo «un sogno» per un corridore poco conosciuto come lui, «il paradiso» degli Champs-Elysees. Per Vinokourov, Rasmussen e lo stesso Tour, c'è solo l'inferno.



La maglia gialla Alberto Contador sfilava sugli Champs-Elysees. Foto di Philippe Perusseu/Ansa

Finecorsa

Martini: «Eppure si può vincere anche senza l'aiuto del doping»

GINO SALA

Gregari di lusso o gregari di ferro venivano definiti gli uomini al servizio dei campioni di una volta. Corridori che nelle rare giornate di libertà erano capaci di ottenere risultati brillanti e che conclusa la carriera sapevano amministrare con umanità e perizia le squadre loro affidate. Uno di questi è stato Alfredo Martini, classe 1921, prima direttore sportivo della Sammontana e della Ferretti dove Gost Pettersson ha vinto il Giro d'Italia 1971, poi commissario tecnico con la conquista di sei medaglie d'oro, sette d'argento e sette di bronzo. Alle sue spalle un'attività agonistica che è cominciata nel 1936, quando era apprendista meccanico alla Pignone di Firenze. Professionista dal 1941 al 1959 con uno stato di servizio che elenca i successi riportati nel Giro dell'Appennino, nel Giro del Piemonte, nel Giro

della Svizzera, nel Giro d'Italia 1950 terminato alle spalle di Koblet e Bartali, tanti piazzamenti nonostante dovesse rispettare il ruolo di scudiero, di fedele e prezioso aiutante dei capitani Martini maestro di ciclismo e di vita. Ci sentiamo sovente e a lui devo consigli e informazioni che hanno facilitato il mio lavoro. E così, visto cosa si è verificato nel novantatreesimo Tour de France mi è venuta spontanea una domanda che è sulla bocca del popolo ciclistico. Ecco: Alfredo si può vincere senza far uso del doping? Risposta: «Certo. Basta rispettare le regole fondamentali che sono quelle di non andare a letto dopo le 22,30, di rispettare la buona alimentazione. Poco sesso, cura del mezzo meccanico, allenamenti che devono comprendere anche la pratica della pista. Doparsi significa rubare. Via anche i certificati che permettono di assumere sostanze di vario genere. Chi è ma-

lato deve guarire prima di riprendere l'attività». Seconda domanda: è possibile disputare Giro e Tour con ambizioni di classifica? «Si anche perché è migliorata l'assistenza, migliorate di molto le strade rispetto ai miei tempi, perché si sono accorciate le distanze complessive. Piuttosto io vedrei di buon occhio qualche innovazione. Per esempio quella di un Giro, di un Tour ed una Vuelta che a rotazione aprono le porte alle squadre nazionali. Al momento una sola volta nell'arco della stagione il ciclismo si presenta con palcoscenici del genere. Male, malissimo...». Eh, sì. Molte sono le correzioni di cui abbisogna lo sport della bicicletta. Via il doping, anzitutto, via i disonesti e i truffatori, via per sempre i dirigenti responsabili di non aver mosso foglia per uscire dal marciame in cui viviamo e avanti con l'obiettivo di portare ordine nel grave disordine.

L'INTERVISTA DARIO D'OTTAVIO

Biochimico ed ex membro della Commissione Ministero della Salute: «I buchi nei controlli riguardano soprattutto il quando: manca la sorpresa»

«Quanti dubbi sul boom di esenzioni mediche nello sport»

di Salvatore Maria Righi

Il caso Petacchi ha riproposto il problema delle esenzioni.

«Si può dubitare che dietro un'esenzione ci sia una reale patologia, ma è difficile dimostrarlo. Per esempio è molto difficile dimostrare con certezza una patologia come l'asma. Durante il blitz di Sanremo mi è capitato di vedere diverse esenzioni per asma prescritte da un ostetrico. Sicuramente il medico sarà stato competente in materia, ma il dubbio resta. Nel caso specifico del salbutamol si tratta di un broncodilatatore che permette un miglior trasporto di ossigeno nell'organismo. Il punto è che a me risulta sia stato tolto dalla lista di sostanze vietate alla voce stimolanti. E tutto fa pensare che col passare del tempo di sarà un'epidemia di esenzioni»

Dal Tour sembrano tornate di moda le trasfusioni...

«È una pratica che non si è mai davvero interrotta. Con quella autologa si utilizza il proprio sangue che viene trasfuso e rimesso in circolo, e questo è il vantaggio. Nel caso di quella

omologa invece il sangue proviene da un soggetto compatibile, è uguale solo per gruppo e fattore Rh, ma i sottogruppi e gli antigeni potrebbero non corrispondere. E questo è quanto suppongo possa essere successo, in base alle notizie dei media, nel caso di Vinokourov»

Epo e trasfusioni possono anche essere mixate per un "trattamento"?

«Certo. Qualora si trasfonda sangue intero, composto dalla parte corpuscolata e dal plasma, aumenta la massa totale dei globuli rossi, mentre l'emoglobina e l'ematocrito possono rimanere invariati. L'aumento dell'emoglobina dà la possibilità di trasportare più ossigeno per bruciare il glucosio, riducendo la quantità di acido lattico che si forma. Siccome con l'assunzione di eritropoietina aumentano in modo sensibile i globuli rossi, una delle tecniche di mascheramento è l'autoemotrasfusione che permette di riportare a livelli percentuali, ma non assoluti, i parametri eritrocitari».

L'inafferrabile Gh?

«L'ormone della crescita scom-

Il tema

«Malati» da sport e dati statistici

Il boom è scoppiato da un'indiscrezione a Torino 2006: una sessantina di atleti asmatici è certo un record olimpico, anche perché si gareggiava tra l'aria pulita delle cime innevate. Tutti con un regolare certificato medico in tasca, la sospirata esenzione che dà diritto a prendere pillole e spray. In percentuale, suddivisi tra chi ha un "permesso" a tempo determinato e chi ha una patente di "paziente cronico", il primato è proprio dei malati di asma. Sarà l'usura dello sport moderno.

pare dopo qualche ora o meno, a seconda dalle modalità di somministrazione, e serve per bruciare i lipidi e aumentare la massa magra, con effetto anabolizzante. Già all'epoca del blitz di Sanremo mi resi conto della gravità della situazione: dal materiale se-

Oppure sarà che davvero aveva ragione Zdenek Zeman: «È iniziato tutto da lì, e forse Zeman non si è nemmeno reso conto del tutto di quello che ha provocato» dice il professor Dario D'Ottagio. Clinico di fama internazionale, perito per il tribunale nei principali processi degli ultimi anni (il primo fu quello al professor Conconi), ex membro della commissione di vigilanza della legge 376/2000. È un guru dell'antidoping a livello mondiale, ma si è dovuto fare da parte per la inelleggibilità al secondo mandato: per gli scienziati l'inflessibilità non manca di certo. Meno male che

l'antidoping in Italia tiene alta la guardia. Al nuovo laboratorio dell'Acqua Acetosa, 12mila controlli all'anno, fanno sapere che le positività accertate sono superiori di un terzo alla media mondiale. 3,54% nel 2005 (contro 2,13%) e 2,67% nel 2006 (contro 1,96%). Il problema è che il primato annega rivoltando la frittata. L'anno scorso 97,33% di negatività in Italia, 98,04% nel mondo, una differenza a dir poco impalpabile. E soprattutto, leggendo i dati Coni, i casi sono due: o in Italia ci sono i laboratori migliori, oppure ci dopiamo più degli altri.

s.m.r.

mici si potrebbe individuarlo».

E poi c'è l'insulina.

«Anche quella è completamente invisibile ai controlli attuali, ma ha una grande efficacia sull'organismo perché permette di aumentare le riserve di glucosio, la benzina che fa funzionare i

muscoli, svolgendo inoltre una funzione anticatabolica e opponendosi alla distruzione del muscolo, con effetto quindi anabolizzante»

I controlli fanno acqua da tutte le parti: è solo un'impressione?

«Il problema dei "buchi" nei controlli è duplice, ma riguarda soprattutto il quando vengono fatti. Il punto fondamentale è che col sistema attuale in gran parte dei controlli viene meno l'effetto sorpresa, e come ha insegnato il Tour solo un monitoraggio costante può produrre dei risultati efficaci».

Cosa pensa della moda degli antidolorifici?

«In commissione io votai contro alla decisione della Wada di togliere gli analgesici locali dalla lista delle sostanze vietate, perché come per gli anti-dolorifici somministrati per poter svolgere attività c'è un'applicazione farmacologica e deontologica non corretta. È solo l'organismo che detta i tempi della guarigione in modo fisiologico. Alla Wada vorrei anche chiedere perché è stata tolta la caffeina da quell'elenco e quali siano stati i risultati ottenuti dal monitoraggio di questa so-

stanza».

È esagerato dire che il doping si può morire?

«Quando si parla di doping, il punto fondamentale è che si tratta di pratiche messe in atto contro la salute dell'individuo. Questo vale sia per i professionisti che soprattutto per tutti gli altri, amatori, dilettanti e frequentatori di palestre. Cioè quelli che si dopano, per usare una mia espressione, nella maggior parte dei casi per vincere un prosciutto. Nel qual caso, tra l'altro, i costi sostenuti per i trattamenti dopanti sono di gran lunga superiori al valore economico dei premi vinti. Gli effetti collaterali sono imprevedibili e ci si può ammalare di tutto, a seconda delle quantità e delle sostanze utilizzate».

Il doping come la droga?

«Qualcuno fa questo accostamento, ma per quanto riguarda le motivazioni penso sia più grave dell'uso di sostanze stupefacenti, perché alla base c'è una truffa che arricchisce chi lo diffonde e chi lo pratica, sotto forma di successi e introiti. E poi c'è da dire che dal punto di vista scientifico, rispetto agli stupefacenti, il doping è scientificamente molto più complesso».